Aut. del trib. di Milano del 28/9/1967 – cicl. in proprio; distribuzione gratuita

RADAR - Periodico di informazione delle Parrocchie di Gesù Salvatore e Sant'Agata in Basiglio

Anno 32 Numero 23 (1108) Martedì 20 Settembre 2011

Dio dà

Potremmo sintetizzare il Vangelo di oggi con due parole: Dio dà. Due parole semplicissime, eppure chiave di volta di tutto il vangelo: Dio non chiede, Dio dà. Dio non pretende, non esige, Dio dà. Non dà pane in cambio di un potere sulle anime. Dio dà vita al mondo. E per noi, cercatori di vita, affamati di vita, queste parole sono per noi: Dio dà vita.

E la folla capisce, la folla a nome mio dice: "Signore, dacci sempre questo pane". E la domanda diventa ordine, l'interrogativo si fa ingiunzione, la ricerca è finita: "Io sono il pane di vita", il pane di Dio.

Gesù annuncia la sua pretesa più alta, è come se dicesse: io ho saziato per un giorno la tua fame, ma posso colmare tutta la tua vita, riempire le profondità dell'esistenza.

Le cose, lo sappiamo, non bastano mai.

E le persone? Quando ci hanno dato tutto ciò che potevano darci, di affetti, stima, amore... Neanche le persone colmano la vita. E se ne vanno. E ci limitano. E dicono: accontentati di noi.

Ma Dio ci ha fatto il cuore più largo e più fondo di tutte le creature della terra messe insieme.

L'uomo nasce affamato. Ed è la sua fortuna. Il bambino ha fame di sua madre, ed ella lo nutre di latte e di sogni. Gli sposi hanno fame l'uno dell'altro, e poi di un figlio che incarni il loro amore. E quando una fa-miglia è completa e in armonia, dovrebbe sentirsi appagata. E invece l'uomo sente una felicità sempre minacciata. E ha fame e paura, desidera amici e teme tradimenti. Ha fame di corpi e poi di infinito.

La risposta a questa fame non è fra le cose create. La pienezza della vita non è dentro la vita, è fuori: un pane dal cielo.

Pane è parola piena di significati e di gioia. Non indica solo un pugno di farina passato nel fuoco, ma indica tutto ciò che serve a mantenere la vita. Indica Amore, Dignità, Pace, Libertà, Energia. Questo è il nostro pane quotidiano. Questo è Cristo, pane della vita, vita di Dio.

Il miracolo di cui tracima il vangelo dice che non tutto si risolve nelle leggi che vedi, nelle regole che sai. C'è una vita che sale dalla terra e la sentiamo forte e chiara. C'è una vita che discende dal cielo e la desideriamo, ma solo qualche volta, come i cercatori del lago. C'è in noi una vita che è istinto di conservazione e una che è istinto di dono. Una come istinto di difesa e una come bisogno di comunione. Vita di terra e vita di cielo, intrecciate tra loro.

Gesù è colui che nutre la nostra parte di cielo, la porzione di eternità che la mano viva del Creatore continua a seminare in noi.

Questo dono si ripete nella celebrazione di oggi. Sta a noi desiderarlo o rifiutarlo.

"Signore, da' il pane a quelli che hanno fame / e da' la fame a quelli che hanno il pane".

Don Alberto

Calendario

Mercoledì 28 settembre, **ore 16.45,** incontro di catechesi per i cresimandi; **ore 21.00**, caritativa alla centrale.

Sabato 1 ottobre, ritiro cresimandi, **ore 9.00,** partenza in pullman dal piazzale del comune, portare pranzo al sacco, ritorno previsto verso le 16; **dalle 9.30 alle 12.30,** incontro genitori cresimandi con don Alberto a Gesù Salvatore.

Domenica 2 ottobre, Festa dell'oratorio, **ore 10.30,** S. Messa per ragazzi e famiglie a Gesù Salvatore.

Martedì 4 ottobre, redazione Radar mensile.

Mercoledì 5 ottobre, **ore 21,** caritativa alla centrale.

Giovedì 6 ottobre, incontro del Salotto Anni d'Oro.

Venerdì 7 ottobre, **ore 19,** confessioni genitori cresimandi.

Domenica 9 ottobre, **ore 16,** primo turno Cresime (gruppi di Mirella, Claudia e Daniela).

PREPARIAMOCI ALLA LITURGIA

2 ottobre - V Domenica dopo il Martirio di san Giovanni – Festa di apertura degli Oratori
Deuteronomio 6, 4-12 Galati 5,1-14 Matteo 22,34– 40

<< Amo il Signore e ascolto la sua parola>>: è il sentimento che accompagna la liturgia di questa Domenica. La parola del Signore è invito a comprendere il senso profondo dei comandamenti di Dio, segni del suo amore che salva. <<Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente […]; amerai il tuo prossimo come te stesso>>: l'amore per Dio e per il prossimo è il principio che unifica tutti i comandamenti e suscita il desiderio di conservare sempre più radicato nel cuore e nella vita l'impegno di unione e di carità, che nasce dalla partecipazione all'Eucarestia. E' nell'amore per il Signore che comprendiamo il nostro essere figli di Dio e possiamo aprirci all'amore dei fratelli. Il Padre ci ama per primo e, in Gesù, si fa nostro <<prossimo>>, perché questo stesso amore possa diventare il segno distintivo dei suoi discepoli.

9 ottobre - VI Domenica dopo il Martirio di san Giovanni
Giobbe 1, 13-21 2Timoteo 2,6-15 Luca 17,7-10

<< Anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare">>: il discepolo di Gesù è chiamato a riconsiderare la propria missione nella logica del servizio, superando ogni rivendicazione o pretesa di merito personale. La liturgia di questa Domenica è invito a orientare la nostra esistenza al Signore, riconoscendo in lui la fonte di ogni dono e benedizione, nella certezza che <<se moriamo con lui ,con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso>>. Per questo chiediamo che <<la (sua) misericordia […] ci sostenga nella fatica e nell'impegno dell'esistenza che dividiamo con i nostri fratelli>>.

SERVIZIO LITUR-

Si fa appello alla buona volontà e disponibilità di chierichetti/e presenti nella comunità in questo periodo perchè alle SS. Messe sia sempre assicurato il servizio liturgico, presentandosi in anticipo ad ogni celebrazione.

Fratello in Cielo

E' tornato alla Casa del Padre
Donato D'Antuono,
di anni 53
(Res. Sassi 852),
il 21 agosto 2011.

"Chi sono io?"

"Il Signore Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare". Perché Gesù pregava? Che bisogno aveva di pregare quando, domenica scorsa, aveva affermato che lui e il Padre sono una cosa sola? Che cosa chiedeva nella preghiera?

Il Vangelo non soddisfa questa legittima curiosità, ma, con le domande che lo stesso Gesù pone oggi ai suoi discepoli (e a ciascuno di noi), possiamo intuire il contenuto del suo colloquio con il Padre: la ricerca della sua identità, rispondere alla domanda "chi sono io?".

Noi di solito pensiamo che la preghiera, normalmente, abbia lo scopo di ottenere grazie concrete, che riguardino la salute personale o dei propri cari, o i casi difficili della vita. Ma la grazia principale da chiedere e da ottenere è un'altra: è la luce sul nostro esistere che ci porti a capire perché siamo al mondo e che cosa siamo chiamati a fare.

Se fossimo capaci di pregare in un modo più intelligente – che viene dallo Spirito santo e dal nostro impegno a conoscere – dovremmo dire al Signore: "Signore, che cosa vuoi da me? È giusto quello che sto facendo? Posso sperare di muovermi nella direzione che tu mi hai assegnato? Sto camminando con te o ti sto banalizzando?".

Ecco che il Vangelo di sempre interroga in modo diretto e crudele la mia vita (devo deludere quei parrocchiani che mi chiedono di essere dolce nelle prediche) e soprattutto non si accontenta di risposte preconfezionate (quelle che tutti ripetono sia in negativo, sia in positivo; gli stereotipi sulla religione, su Dio, sulla chiesa, sui preti), e nemmeno delle definizioni esatte, come quella di Pietro ("Il Cristo di Dio"), perché "una definizione, per quanto esatta, non ha nulla d'impegnativo. La perfetta risposta di Pietro sulla strada di Cesarea di Filippo, non lo salva dal rinnegare tre volte il Maestro, mentre un generico:

[segue a pagina 3]

[continua da pagina 2]

'Tu, Signore, lo sai che ti voglio bene', questo lo impegna fino alla morte e più oltre" (P. Mazzolari, *Impegno con Cristo*, 1942).
Troppo nella Chiesa hanno parlato coloro che non hanno vissuto, non si sono compromessi fino al sangue! Hanno parlato bene, ma le belle idee, come le belle parole, sono pericolose, fanno più male che bene, se non diventano azione, perché perfezionano le nostre difese contro le esigenze del vangelo e giustificano ogni mediocrità.
Cristo non è uno che capisco, ma uno che mi attrae. Cristo non è uno che conosco, ma uno che mi afferra: "Per me vivere è Cristo".
"Capire" Gesù può essere anche facile, ma "comprenderlo", nel senso originario di prendere, afferrare, stringere e infine possedere il suo segreto, è possibile solo se la sua vita mi ha "preso" e pongo i miei passi sui suoi passi, rinnovo le sue scelte, preferisco coloro che lui preferiva, spendo la vita per qualcosa che conti più dei miei interessi.
"Saprò di Cristo solo ciò che di lui ho vissuto", (Benedetto XVI).
Il discepolo non è colui che sa, ma colui che segue; non è colui che possiede una dottrina, ma colui che mette i suoi passi sulle orme di Cristo. (Qualche esempio: messa senza organista, catechesi dei fanciulli, senza catechiste, finta carità ricca esclusivamente di parole, bravi figli no male: per chi si lavora?).
Gesù, quando ha chiamato i discepoli, non ha dato loro un bagaglio di conoscenze, ma ha detto: "Seguimi". È nel seguire Gesù che si forma la conoscenza che noi abbiamo di lui, attraverso le parole, i gesti, le scelte, gli incontri, le predilezioni di cui è intessuta la sua vita.
Dove ci vuole portare Gesù? Nessuno può saperlo. Però ha parlato di una duplice esperienza che attende ogni discepolo: chi lo segue è destinato a perdere la vita (oggi ci parla di croce) e a salvarla.
Allora, in questa eucaristia, chiediamo al Signore Gesù di aiutarci a capire chi siamo e a vivere una vita che sia come la sua buona, bella e felice, perché Lui, Gesù è vivo e cammina con ciascuno di noi.

Don Alberto

Avviso Catechesi

Ultima settimana d'iscrizioni per i ragazzi e le ragazze dalla 3 elementare alla 1 media! Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 16,00 alle ore 18,00.

Tintoria RITA

Palazzo dei Cigni, 6 (di fronte allo Sporting Club) Tel. 338-2671086

"La bontà del pulito di una volta con le tecniche di oggi"

Confezioniamo camicie uomo su misura per i residenti a Milano 3
Iniziali in omaggio

Presso il nostro negozio è disponibile anche un efficiente e preciso servizio di sartoria
Servizio a domicilio

I VINCITORI DELLA LOTTERIA...

24660 1° PREMIO - iPAD 2 + iPHONE 4
3229 2° PREMIO - CALCIOBALILLA
3241 3° PREMIO - MOUNTAIN BIKE
4515 4° PREMIO - FORNO VENTILATO
25483 5° PREMIO - AFFETTATRICE ELETTRICA
35733 6° PREMIO - POMPA DI CALORE PER BAGNO
2926 7° PREMIO - CARRELLO CUCINA
18677 8° PREMIO - AVVITATORE NUPOWER
17222 9° PREMIO - TAGLIACAPELLI
33699 10° PREMIO - MACCHINA MILKSHAKER

15-16 ottobre 2011
Rinnovo del
Consiglio Pastorale Parrocchiale

Requisiti dei consiglieri

Possono essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) coloro che, avendo completato l'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia e Confessione), abbiano compiuto 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia.

I singoli consiglieri possono essere eletti o nominati anche più volte di se-guito, ma vale per tutti i Consigli quanto stabilito dal Sinodo per il CPP: *«la comunità parrocchiale favorisca in ogni nuova composizione una intelligente e opportuna alternanza dei suoi membri»* (cost. 147, § 4): *«va garantita la continuità, ma anche il ricambio, dei membri del Consiglio»* (cost. 147, § 3).

I membri del C.P.P. si distingueranno per vita cristiana, volontà d'impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei concreti bisogni della comunità cristiana e devono essere *«qualificati non solo da competenza ed esperienza, ma anche da uno spiccato senso ecclesiale e da una seria tensione spirituale, alimentata dalla partecipazione all'Eucaristia, dall'assiduo ascolto della Parola e dalla preghiera»* (cost. 134, § 2, lett. g).

Si preoccuperanno del bene dell'intera comunità, evitando lo spirito di parte o di categoria.

Requisito del tutto ovvio e peraltro assolutamente irrinunciabile è la piena comunione con la Chiesa non solo negli elementi fondamentali della professione della stessa fede, dei sacramenti e del riconoscimento dei sacri pastori (cf. can. 205), ma anche nelle indicazioni autorevoli, dottrinali e pratiche, del momento concreto (circa la situazione dei divorziati risposati ci si attenga a quanto previsto dal *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia,* n. 218).

Si considerano incompatibili con l'ufficio di consigliere le seguenti cariche politiche e amministrative: la guida di una formazione politica; l'essere parlamentare europeo o nazionale; il rivestire l'incarico di consigliere regionale o consigliere provinciale; l'essere assessore o sindaco e la carica di consigliere comunale. Quanti rivestono tali cariche non possono pertanto candidarsi né essere nominati membri dei Consigli parrocchiali

Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone che non abbiano i requisiti suddetti.

Per quanto riguarda i membri dei Consigli per gli affari economici (CAEP), si aggiunge quanto stabilito dal Sinodo, che deve essere fedelmente osservato: *«i consiglieri devono distinguersi per integrità morale, essere attivamente inseriti nella vita parrocchiale, capaci di valutare le scelte economiche con spirito ecclesiale e competenza professionale. Non possono essere congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità, né avere in essere rapporti economici con la parrocchia o ricoprire incarichi incompatibili con la loro funzione»* (cost. 346, § 2).

PER CHI VOLESSE CANDIDARSI, RITIRARE LA SCHEDA IN PARROCCHIA.